

NUOVO STATUTO E PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E BIBLIOTECARIO: COSA CAMBIA , ALDILA' DI PROPAGANDA ED ALLARMISMI

In qualità di senatori accademici, eletti in rappresentanza del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dell'Università di Tor Vergata, riteniamo opportuno esprimere alcune considerazioni in merito al nuovo statuto.

Il Senato Accademico ha deliberato il nuovo statuto, come previsto dalla legge 240/2010 (Gelmini) di riforma dell'Università.

Ciò è avvenuto con un iter durato quasi un anno, cominciato in Ateneo con la costituzione di una commissione prevista dalla legge (ricordiamo, a tal proposito, che il Rettore non ha voluto tenere conto, nella sua costituzione, in particolare delle indicazioni democraticamente espresse dal Personale tecnico amministrativo e bibliotecario), che ha prodotto il nuovo statuto che poi è stato discusso e approvato, con un voto contrario, dal S.A. in data 26 luglio 2011 e inviato al Ministero per la ratifica. A sua volta il Ministero ha fatto alcuni rilievi che sono stati discussi dal S.A. nell'ultima seduta del 29 novembre u.s. per l'approvazione definitiva avvenuta con 3 voti contrari.

Come senatori eletti in rappresentanza del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, avendo partecipato in diverse fasi alla discussione sviluppatasi in S.A. ed in Ateneo rispetto alla definizione del nuovo statuto, abbiamo portato il nostro contributo a quello che, a nostro parere, è stato un buon risultato rispetto alle prerogative del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario presenti nel nuovo statuto rispetto allo statuto in essere e ciò, è bene ricordare, in un contesto normativo determinato dalla legge di riforma tutt'altro che favorevole rispetto alle forme di partecipazione, tanto che tale legge è stata (giustamente) fortemente combattuta proprio perché disegna una Università più verticistica, meno democratica e partecipata.

I principali momenti di partecipazione diretta del personale tecnico amministrativo e bibliotecario previsti nello statuto, vecchio e nuovo, sono essenzialmente riconducibili alla partecipazione alla elezione del Rettore ed alla elezione di propri rappresentanti in Senato Accademico:

- **Per quanto riguarda l'elezione del Rettore è stato mantenuto il peso del 20% del voto del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario** ed è stato scongiurato il suo prospettato dimezzamento; a riguardo dell'importanza di ciò è utile ricordare che una sigla sindacale autonoma presente in Ateneo, all'indomani della sua audizione alla Commissione statuto, diffuse un comunicato al Personale esaltando il grande risultato ottenuto del mantenimento del 20% (naturalmente attribuendosene il merito, ignorando volutamente che ciò era stato già assunto dalla Commissione diversi giorni prima della loro audizione.....)
- **Per quanto riguarda i rappresentanti in Senato Accademico, la percentuale spettante al personale tecnico amministrativo e bibliotecario è rimasta sostanzialmente invariata.** Si è passati da 4 su 47 a 2 su 25 : solo il peso percentuale degli studenti ha avuto un leggero incremento rispetto alla composizione precedente (dovuto alla riserva espressamente prevista per legge).

Per quanto riguarda i membri interni del Consiglio di Amministrazione , a differenza della stesura iniziale che prevedeva la presenza di soli docenti ordinari, in commissione si è ottenuto che tutte le componenti del personale di ruolo potranno far parte del C.d.A., compresi quindi il personale tecnico amministrativo e bibliotecario. Inoltre, dopo una specifica richiesta avanzata durante la seduta di approvazione dello statuto di luglio scorso, è stato previsto che, attraverso i regolamenti attuativi, anche il personale tecnico amministrativo e bibliotecario potrà avere una sua rappresentanza nelle nuove giunte di dipartimento e quindi negli organi di governo delle Facoltà.

Questi sono i principali elementi riguardanti il Personale tecnico amministrativo e bibliotecario che ci hanno indotto a votare il nuovo statuto. Naturalmente ciò non vuol dire che questo statuto sia il

nostro statuto o il miglior statuto per il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, ma semplicemente che, per il lavoro svolto e gli obiettivi possibili nel contesto dato, la mediazione ottenuta è stata da noi valutata positivamente.

Per quanto riguarda un giudizio complessivo sullo statuto (relativo quindi ad aspetti non strettamente legati al personale che rappresentiamo in S.A.) condividiamo le posizioni espresse dalla FLC CGIL nell'audizione del 30 maggio 2011 davanti alla Commissione e nel documento "nuovo statuto: limitazione del danno ma occasione perduta" del 29 settembre 2011 - entrambi consultabili sul sito: <http://www.uniroma2.it/cgil/>

In tutta questa fase di stesura del nuovo statuto abbiamo operato con impegno e responsabilità al solo scopo di tutelare le prerogative ed i legittimi interessi del personale.

Sarebbe stato per noi più semplice e comodo, meno dispendioso in termini di tempo ed energie, disinteressarci per un anno dell' iter di definizione dello statuto e dire oggi, a cose fatte, tutto ciò che non ci convince nel testo approvato. Ci dispiace evidenziarlo, ma è proprio ciò che ha fatto qualcuno che in questi giorni è prodigo di comunicati sullo statuto e che vuole accreditarsi come paladino del personale. Non ci sembra però il modo corretto di portare avanti gli interessi del Personale e siamo certi che, se tutti avessero fatto così, lo statuto approvato sarebbe stato per il Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, sicuramente peggiorativo rispetto al precedente!

Naturalmente non abbiamo nessun dubbio che il ruolo del Personale debba essere debitamente (quindi maggiormente) riconosciuto e valorizzato, ma certo ciò non potrà realizzarsi limitandosi semplicemente a vuote enunciazioni di principio o a roboanti rivendicazioni di facciata. C'è molto lavoro da fare in Ateneo, a cominciare dall'azione sindacale per superare i guasti prodotti dalla Legge Brunetta, per mettere in discussione la circolare sull'orario di lavoro e per discutere veramente di organizzazione del lavoro, per far rispettare gli accordi sindacali sottoscritti, a partire da quello sulle progressioni orizzontali che, se non applicato interamente, penalizzerà una significativa parte del Personale. Anche per quanto riguarda il nuovo statuto ed i regolamenti attuativi ci aspetta un puntuale ed attento lavoro da fare, sia all'interno del Senato che nel confronto sindacale, per monitorare le procedure di trasposizione del personale tra le vecchie e nuove strutture in cui si articolerà l'Ateneo. Non ci sembra serio fare del puro allarmismo su questo aspetto, limitandosi a lamentare il mancato riferimento nel nuovo statuto circa il coinvolgimento della RSU e delle OO.SS. su queste procedure. Il tema è importante e va affrontato con serietà ed invitiamo il Personale a prestare attenzione in questa prossima fase di applicazione dello statuto segnalando qualsiasi eventuale problema dovesse verificarsi. Per quanto riguarda il testo dello statuto che non prevede esplicitamente fasi di confronto sindacale, riteniamo sia più serio e costruttivo chiedere da subito che si applichino le prerogative sindacali previste dal vigente CCNL e che si attivi un confronto con l'Amministrazione affinché vengano concordati ed attuati criteri trasparenti per il passaggio tra le vecchie e nuove strutture in cui si articolerà l'Ateneo, senza che ciò possa portare discapito a nessun dipendente.

Se si vogliono affrontare i problemi costruttivamente al fine di portare degli avanzamenti a chi rappresentiamo si deve necessariamente partire dal merito, e noi siamo pronti a discuterne insieme. Se invece si perseguono interessi diversi e si vuole rincorrere il consenso attraverso atteggiamenti opportunistici e demagogici, allora si metta in conto che ciò comporterà inevitabilmente l'acuirsi di divisioni ed una maggiore debolezza e incisività delle nostre azioni. E alla fine, siamo certi, il Personale saprà comunque distinguere e valutare.

Roma, 12 dicembre 2011

Aldo Perri

Rocco Stelitano